ANNO VII. N. 22 - E. E. Anno VI — Conto corrente postale — UDINE, 20 NOVEMBRE 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

La premiazione dei Circoli vincitori
della Gara Veneta di Coltura

Non si può dire che il tempo domenica 13 scorsa fosse il più propizio: vento e pioggia erano più che abbondanti. Pure i giovani son venuti da ogni parte del Veneto a Venezia e son venuti numerosi. Anche il Friuli aveva la sua forte rappresentanza nei giovani di Lestizza, Terenzano, Tarcento, Feletto, S. Giorgio di Udine.

Parla l'ing. Guariento

Siamo ospiti della Federazione Veneziana che ci raccoglie nel salone principale della scuola Diedo.

Parla primo Sarpellon — Presidente Federale di Venezia: saluta l'Em.mo Cardinale Patriarca, il comm. Pericoli, l'ing. Guariento e il Vice Assistente Generale dott. Don Carollo.

Si alza dopo di lui l'ing. Guariento, Delegato regionale, che porge anzitutto il saluto dei giovani riuniti a S. E. il card. Patriarca. Lo ringraziò della sua presenza che avvalorava i premi che stavano per essere consegnati. Lo ringraziò per la sua parola espressa nella magnifica lettera scritta per noi. Salutò poi il comm. Pericoli che portava nell'adunanza la luce del suo esempio la fiamma animatrice della sua parola e ricongiunge il presente al passato nella storia della Gioventù Cattolica Italiana...

Infine egli rivolge parole di plauso ai Circoli vincitori della Gara.

Il cav. prof. Serafino Audisio, Presidente della Giunta Diocesana di Venezia, porta il saluto di tutti i militi dell'Azione Cattolica della Diocesi di S. Marco.

Le adesioni delle LL. EE. i Vescovi veneti

Don Carollo, Assistente Ecclesiastico Nazionale legge le Adesioni di tutti gli Eccellentissimi Vescovi del Veneto. Tutti hanno parole di lode e di incitamento, tutti notano l'importanza e l'efficacia della Gara did cultura. Don Carollo porta anche il saluto di Mons. Tardini.

La premiazione

E siamo al momento solenne della premiazione:

Mons. Manzoni, cui tutta va la nostra riconoscenza per aver egli presieduto la commissione regionale esaminatrice, lesse azitutto la sua relazione.

Poi vengono proclamati i vincitori.

Applausi fragorosi salutano i rappresentanti dei Circoli vincitori che si inginocchiano dinanzi all'Eminentissimo Principe di Santa Chiesa per ricevere dalle sue mani il segno tangibile della loro vittoria.

Lo sguardo dei giovani continuamente rivolto a Roma, il loro cuore batte per il Romano Pontefice. E la suggestiva cerimonia della premiazione non poteva finire che esternando al Papa l'attaccamento dei giovani cattolici del Veneto. La lettura di un telegramma invocante la benedizione apostolica è ascoltata in piedi e salutata da vivissimi applausi.

Una medaglia d'argento a un piccolo eroe

E siamo ora ad un'altra premiazione: la consegna di una medaglia d'argento ad un aspirante della Diocesi di Concordia: a Busetto Antonio di Francesco, che aveva salvato dalle acque del Livenza, in piena, con pericolo della sua vita, un suo coetaneo che stava per affogare. Il comm. Pericoli, nel consegnargli la medaglia d'argento decretata dal Consiglio Superiore della G. C. I., osserva come tali esempi dimostrano che le Gare di cultura, infondendo nel cuore lo spirito di carità di Gesù danno il loro frutto.

Il discorso di S. E. il Card. Patriarca

Dice l'Eminentissimo Principe:

« Intendo, miei cari giovani, di parlare non soltanto in nome mio, ma in nome di tutti i Vescovi della Regione.

E in nome di questi Vescovi primieramente ringrazio i buoni parroci e gli ottimi Assistenti Ecclesiastici che tanto si sono adoperati per l'istruzione di questa cara gioventù. Mi congratulo con voi e vi prego di avere sempre a mente il nostro Don Pozzobon che lavora per conseguire quel fine che la Santa Chiesa si è proposto.

Noi siamo soldati del Signore nostro Gesù Cristo, dobbiamo credere a qualche cosa, dobbiamo sperare in qualche cosa, dobbiamo operare qualche cosa.

E dove possiamo avere gli aiuti per operare questo qualche cosa?

Nel catechismo. Il catechismo si presta al povero, alla vecchierella, al teologo e filosofo sublime. Dobbiamo sempre più approfondire lo studio.

Purtroppo non si è dato pel tempo passato quella importanza che è necessaria, e i cristiani si sono accontentati di imparare materialmente senza approfondire quello che è necessario per vivere da buoni cristiani e per aiutare il prossimo.

Solo così voi potrete divenire buoni cittadini della patria terrena e della patria celeste.

Rivolto un ringraziamento al Podestà di Venezia che ha concesso l'aula per la adunanza, Sua Eminenza così conclude: « Miei cari, auguriamoci di vederci altra volta per un'altra premiazione: io invoco sopra di voi, sopra dei vostri sacerdoti, sopra le vostre famiglie la benedizione di Dio.

Cessati gli applausi che hanno salutato la fine del paterno discorso del Cardinale Patriarca, prende la parola « Papà » Pericoli.

Ringraziati quanti hanno lavorato per la Gara di Coltura, egli tratta brevemente di quelli che devono essere i frutti della gara: la vita veramente cristiana, improntata a cristiana fortezza.

Conclude ricordando il prossimo anniversario della morte di Pio IX che può chiamarsi il fondatare della Gioventù Cattolica Italiana.

La relazione del delegato regionale Don Enrico Pozzobon

E' mezzo giorno e si recita l'*Angelus* e un *De profundis* per il compianto Don Vittorio Bondiani, membro della Commissione esaminatrice Regionale.

La parola tocca quindi a Don Pozzobon, ma, poichè il tempo è breve, egli vorrebbe rinunciare a parlare. Però per l'insistenza di tutti, egli inizia il suo discorso su « Quel che fu e quel che sarà la Gara di Cultura ». Ricorda lo splendido progresso dalla prima gara veneta cui parteciparono 5 diocesi, a questa ultima, cui tutti parteciparono, e nella quale 70.000 furono gli esaminati. Afferma il carattere differenziale tra la nostra gara — per circoli — e le altre — individuali. — Non bisogna però fermarsi: bisogna giungere alla gara individuale regionale, come complemento, si intende della gara per circoli. E siccome assilla il problema dei dirigenti, ed è necessario che ci rivolgiamo agli studenti a quelli che hanno un grado di cultura per camminare più spleditamente. Per quest'anno la gara è limitata a questi. Il Centro Veneto fisserà un tema, il concorrente — che prima deve aver subito l'esame col circolo — svilupperà il tema in un lavoro scritto che poi discuterà avanti un'apposita Commissione. E poichè la Gara di Cultura deve avere il suo sbocco è allo studio una « Scuola di preparazione per catechisti ». Anzi in una sottofederazione è già in atto.

Questa è la strada dell'avvento del nostro Signore. Questa è la pace di Cristo nel Regno di Cristo!

Qualche episodio della Gara Reg. di Coltura

Siamo in una città e di più in un quartire aristocratico. Si va a tener l'esame in una sala che può esser museo d'arte..... fra i Tiepoli! All'ora fissata Mons. Parroco sta ricevendo gli invitati che introduce e bisogna complimentare. La sala diventa un'accolta aristocratica, solenne apparato all'esame. Ed entrano i fanciulli, Aspiranti, vispi e volonterosi. Ma ti fanno un esame inappuntabile con prontezza ammirata e gli invitati applaudono.

⁂

Un paesetto.. . la massima parte degli esaminandi (e sono un numero spaventoso!) son contadini..... Siamo in Chiesa.... zeppa, di persone..... La Commissione siede sui seggiolini del coro come ad un tribunale. Tutti i giovani son lì. e dietro a loro gli ex soci del Circolo, sembra fremano in attesa. Ecco l'ex Presidente che s'alza, che gesticola; sembra voglia stando alle spalle incoraggiare. Ecco un congedato da poco tempo che assiduamente studiò per essere presente stassera..... Ecco all'esame e poi vuole star lì a sentir l'esito.

⁂

In quel paese si fa lezioni ogni mattina prima del lavoro, poi a tutte le ore vengono 3, 4, 10 giovani a farsi ascoltar la lezione: Persino due analfabeti che impararono ad orecchio..... Si va nei campi col testo della gara in tasca e negli intervalli si studia. Ed i genitori s'informano dei progressi e la sera dell'esame son tutti là in Chiesa trepidanti.

Ah! ma l'esame è un trionfo, un incanto: non per nulla si è davanti al gagliardetto di Campionato esposto che i giovani mostrano a tutti colle lacrime pensando che altri sono appena ad un passo per raggiungerlo!

⁂

La commissione arriva in un paese che sa le bufere anticattoliche. La sede del Circolo è distrutta e perciò il Circolo, anche per l'esame, si raduna in una cucina dove tiene sedute ed istruzioni. Ma per compenso con che animo, con quale spirito generoso si vive la vita del Circolo e della Gara. Difatti un magnifico esame: persino un analfabeta, mezzo cretino, che è la parte buffa del Circolo vuol fare l'esame e lo fa e si è preparato a forza di farsi ripetere le risposte dai compagni.

⁂

Siamo in una grossa città: Eccovi un Circolo robusto di menti e di giovanotti. Vi sono laureati, nonchè meccanici ed agenti di negozio... colle interrogazioni bisogna misurare la potenza di ciascuno; ma che! son tutti alla medesima portata quando si tratta di catechismo. L'hanno studiato tutti collo stesso ardore, e gli Universitari, corron lì, staccandosi da studi urgenti, per imminenti esami, magari mezz'oretta pur di non essere assenti!

La Commissione Regionale è ricevuta in Canonica con onore dal buon Parroco: un uomo dei cappelli bianchi, con qualche acciacco, ma vivace. (Eravamo giunti con un cavalluccio di altro buon confratello che doveva portare tutta l'arte sua di auriga per tenere quella povera bestie in strada).

Dopo i complimenti andiamo alla sede dove ci attende una schiera di giovani che acclamano. Ci guardiamo attorno: E questa la sede? Si: Una baracca di legno, con belle fessure frequenti, montata su dei pali, alta la terra qualche mezzo metro.

L'esame non fu molto lungo; ma vi so dire che eravamo gelati. E per di più illuminazione con due lucerne a petrolio. Per fortuna che l'aria che passava dalle fessure purificava dal fumo del petrolio!

Uscendo non potemmo a meno di comunicarci le nostre impressioni: In quella baracca si è fatto scuola di catechismo tutto l'inverno tre volte per settimana, al lume di quella lucerna, con quel po' po' di fessure per cui l'aria veniva anche di sotto i piedi! e quel buon vecchio di Parroco, malgrado l'età e gli acciacchi fu l'insegnante!.....

Quando c'è da imparare lo spirito li sacrificio!

⁂

Arriviamo a Pescincanna. Un Circolo che si è sempre fatto molto onore; un gruppo di giovanotti d'età, di senno, di entusiasmo, sebbene siamo in campagna! Il Catechismo lo sanno a meraviglia e con disivoltura lo spiegano. Quale è il segreto? Ecco quel che cercai. E ci fu presentata la relazione dalla quale risultava oltre la assiduità delle lezioni che il partecipare alla gara era per ciascuno socio condizione assoluta per appartenere al Circolo. Se la sala difatti è adornata di diplomi, negli incartamenti trovo la domanda di qualche socio per essere autorizzato dalla Presidenza (vedi che disciplina!) ad assentarsi da alcune elezioni.

Un caso di diligenza: due giovani sono impiegati a Pordenone, hanno la debita licenza del Presidente per non presenziare alle lezioni, ma l'obbligo dell'esame.

Quella mattina sono lì presenti, han fatto molta strada per non mancare all'impegno.

⁂

La Commissione giunge a Lorenzaga (Concordia) verso sera: Piove a dirotto e sventa! ma le campane giulive sonando annunciano al paese che i giovani si presentano all'esame.

Come han fatto a raccogliersi in quella gelida baracca — che fa da sede del Circolo — tutti quei giovani, effettivi ed aspiranti, che stan lì ad occhi sbarrati allo scarso chiarore di qualche lampadina che causa il temporale di quando in quando ci lascia all'oscuro? Han fatto fino a 5 chilometri di strade o meglio di fossi per esser lì e son 52 effettivi e 26 aspiranti che poi con delle lanterne a mano torneranno a casa! E pazienza oggi; ha fatto quella vita lì per tutto l'inverno, con qualunque tempo, e son ben preparati. C'è lì un pretino che li ha istruiti, ed un buon Parroco cordialissimo, che li ha incoraggiati

L'esame è lungo, si capisce, son tanti; ma stan lì tutti anche i lontani, interrogati per primi, per vedere come va a finire. Poi vanno al campanile e giù a suonare che han finito l'esame. Buoni ragazzi! Quanto sacrificio e quanto buon volere!

Oh lo vorrei dire a certi..... mezzi cittadini, o di paesi dove hanno tante comodità fino la stufa in sede.....!

La parola del card. La Fontaine
Metropolita del Veneto ai giovani cattolici della regione

S. E. i questi giorni si degnava indirizzare alle nostre Associazioni questa preziosissima lettera in occasione della prossima Gara di Cultura Religiosa:

Ai carissimi Giovani delle Associazioni Cattoliche del Patriarcato e della Regione Veneta il sorriso di Dio.

Quante volte figliuoli carissimi, si fa strazio di quella santa parola, che è « libertà ». Quante volte essa è trascinata e contorta a significare la sfrenata licenza onde l'uomo si degrada e si abbietta. « Non è libero, scrisse al semplice lume di ragione il pagano Cicerone colui che non sa imporre freno alle proprie passioni ribelli. Pertanto i savi affermarono che niuno è libero se non chi è sapiente ». (1).

Di coloro che, come autoritativamente afferma S. Pietro, « tengono la libertà per velame di malizia », (2) lo stesso Principe degli Apostoli scrive: « questi sono fontane sanz'acqua e nebbie sbattute dai turbini: per loro è riservata la caligine tenebrosa. Poichè, facendo pompa di una vanità superba, adescano per mezzo delle torbide passioni della carne coloro che poco prima si guardavan da quelli che son nell'errore, e promettono loro la libertà; mentre sono essi stessi schiavi del peccato ». (3).

Dissimulare, o cari, che la vera sapienza onde sorgono i liberi, sovente è posta in oblio, sarebbe vano e pericoloso. Essa è posta in oblio, perchè in mezzo alla fantasmagoria fosforescente della iniquità che si forma nelle svariate ombre, tutte attraenti, ma vane fuor che nell'aspetto, molti hanno smarrito il fine, moltissimi i modi della vera fede.

Ora quale sarà la sapienza, che rende liberi, se non quella che ne insegna e ne afforza a diffenderci a oltranza dalla ribellione delle passioni e a dominarle?

E sapienza cotale è tutta nella Dottrina di Cristo verità eterna, il quale gridò al mondo: « la Verità vi farà liberi ». (4) La Dottrina di Cristo fu poi sapientemente accolta nel Catechismo ed ha i suoi preludi, il suo svolgimento, le sue applicazioni nella Storia Sacra? Non dovrò io pertanto congratularmi con Voi, Giovani eletti, che secondando i desideri del S. Padre e degli amati Pastori della nostra bella Provincia Ecclesiastica, anzi di tutta la Veneta Regione, vi accingete ad una nuova Gara di Cultura Religiosa, che comprende appunto Catechismo e Storia Sacra? E tale Gara è il saggio d'un lungo studio e del grande amore che Vi spinse a cercare la Dottrina di Gesù Benedetto?

Quando poi questo studio sia condotto con umile spirito, desideroso delle cognizioni di Dio e del Figliuol suo Gesù Cristo, vi rende veramente sapienti e per conseguenza veramente liberi, di quella genuina libertà, a cui Cristo ci ha affrancati. (5).

Se sapeste, o cari, quale gaudio prova il cuore dei vostri amatissimi Vescovi vedendo che voi, docili ai loro pastorali desideri, ricongiungendovi alla tradizione antica, corrette, generazione nuova, con non vana ricerca alla fede, facendo i passi sempre più certi e concordi!

D'un rinnovamento v'era bisogno, perchè non tutti i nostri giovani intesero il compito delle loro Associazioni reputandole non di rado associazioni puramente sportive. No; o cari, si tratta della cognizione del vero, dell'amore e della pratica del bene. La scuola della Fede fa il rinnovamento; la vostra Gara ne segna un nuovo avanzamento tra noi.

Per me benedico di cuore ai vostri sforzi, che tendono così a riparare la ruina causata dall'oblio e talvolta dal disprezzo della Dottrina Cristiana. E con me vi benedicono tutti i piissimi Vescovi della Regione, i quali nelle nostre conferenze annuali sovente si lodano di questi vostri passi nella Dottrina di Cristo, studiandoseli di renderveli sempre più franchi e spediti. Dio vi riempia della gioia propria di coloro che si espongono ai raggi dell'eterno sole. E pregate per me.

Pietro Card. La Fontaine.
Patriarca

(1) Paradoxa V.
(2) I. Pet. 2-16.
(3) II. Pet. 17-20.
(4) Ioan. 8-32.
(5) Galati 4-31.

Oggi il popolo non si forma altra opinione e non regola la vita che dalla lettura quotidiana dei giornali.

(Leone XIII).

Il parere del Presidente

In margine al questionario

Si vanno svolgendo le visite ai Circoli, nelle quali i visitatori si servono di un questionario allo scopo di rendere possibile alla Federazione una più precisa visione delle condizioni delle nostre Associazioni, e sopratutto per aver occasione di consigliare e indirizzare fraternamente. A integrare quest'ultima funzione mi par utile esaminare qui alcune delle domande formulate nel questionario. Scegliendo a caso, facciamo questa volta alcune considerazioni sulla filodrammatica — Avete la filodrammatica? — è una delle domande.

Il teatro è tra le attività dei nostri Circoli uno delle più attraenti, quantunque oggi non manchino le difficoltà specialmente finanziarie.

Lo considererò anzitutto come svago e in proposito devo fare una premessa d'ordine generale che varrà anche per tutti gli altri divertimenti possibili. Perchè i nostri Circoli sono... giovanili e poichè ai giovani il divertimento è necessario, buona parte della nostra attività deve essere diretta a procurare ai nostri soci la possibilità di ricrearsi. Non possiamo pretendere di avere dei giovani, specialmente se novizi alla nostra Società se offriamo loro solo le pratiche di pietà, e la gara di cultura. Son cose queste che prima di noi han capito anche i Santi; basti ricordare S. Filippo Neri e Don Bosco. Ma bisogna che anche noi capiamo che al Circolo non si viene solo per divertirsi. Il divertimento, qualunque esso sia, è attività importante, ma non è la principale, tutt'altro. E' necessario ricordare che la Gioventù Cattolica Italiana è sorta per formare le coscienze; ed i giochi, le gite ed il teatro, possono giovare a formare, ma sono mezzi insufficientissimi. Essi gioveranno ad attirare a noi i giovani e sopratutto a dar sfogo all'esuberanza di vita di quelli che sono con noi; daranno anche, ripeto, un buon mezzo per educare: riconosco il bene che la recita di certi lavori può fare negli attori, o che si può ricavare da gite che abbiano certe mète. Se però agli svaghi si darà un'importanza eccessiva, anzichè ricavare bene, si correrà il rischio di renderli pericolosi.

Ritornando al teatro e considrandolo come divertimento, esso è certo dei migliori perchè, come ho accennato, attraverso esso è possibile ricrearsi ed educarsi. Si scelgano perciò tra le produzioni da rappresentare le più adatte allo scopo.

D'altra parte la filodrammatica rende possibile ai circolini una buona forma di apostolato. E' apostolato infatti procurare anche alle famiglie, nella collurie di divertimenti pericolosi che oggi si offrono, qualche ora di buona ricreazione: buona non solo perchè scevra di ogni minimo male, ma anche perchè educativa.

Particolare attenzione devo raccomandare nella scelta dei lavori: si sia rigorosissimi prima dal punto di vista morale ed anche da quello artistico. Badino anche gli attori di non lasciarsi prendere da orgoglio e da pretese per una qualche particolare attitudine che avessero in confronto di altri: attori o no.

Mi si permetta anche di raccomandade la massima accuratezza possibile nella preparazione. E' male, anche dal lato educativo, prendere le cose alla carlona; la troppa fiducia di sè, il non far nulla per migliorarsi è pessima educazione del carattere.

G. MONAI.

Ai Presidenti.... e a tutti

SPAURACCHI

Sono quei fantocci di paglia che i contadini piantano nei campi a frumento e negli orti per tener lontani i passeri dai seminati..... Ma sissignori, anche nei nostri Circoli sono degli spauracchi.. .. più o meno (o nulla!) giustificati.

V'è il timore (nelle iniziative) delle critiche, interne ed esterne; v'è la fifa... di qualcosa di più solido, la paura della non riuscita, dell'incompressione, di riuscir molesti a qualche ignavo; sono i cauti (!) consigli di persone prudenti (alla larga!!) che «amano il Circolo» e «cercano il solo suo bene», v'è quel certo spirito per cui tutto si ritiene impossibile «in questi momenti», «nel mio circolo», per adesso» ecc. ecc. Fine di questi varî spauracchi è sempre quello; distogliere i giovani, specie i dirigenti, su cui grava maggior responsabilità, da molte opere di bene, dalle buone iniziative; paralizzare e rallentare le vitali energie del Circolo, il suo sviluppo. Quindi giovani, più accorti dei passeri, non temiamo gli eventuali spauracchi e, guidati dalle fulgide nostre idealità di bene, teniamo lo sguardo più fisso al Cielo, senza bassar tanto a ciò che succede sulla terra.

In alto, in alto lo spirito nostro, nelle serene regioni celesti, e tutto osiamo e tutto speriamo quando lavoriamo (e non è questo il solo nostro fine?!) con Dio e per Iddio!

(Un pres. di Circolo).

Problemi organizzativi

Le nostre Presidenze....

Che il buon andamento di un Circolo dipenda da una buona e coscienzte presidenza, è un assioma (direbbero i matematici), cioè una verità che non ha bisogno di dimostrazioni, chiara e lampante agli occhi di tutti. Dunque, che bisogni scegliere le presidenze dei nostri Circoli tra i soci migliori e più adatti, siamo perfettamente d'accordo. Ma, permettetemi una domanda: Quali doti, di spirito e fisiche, cerchiamo noi nei nostri compagni a cui affidiamo la vita e lo sviluppo di ciò che pur ci dev'esser tanto caro; del Circolo?

Che il presidente sia un bel giovanotto garbato e accondiscendente con tutti, il più anziano, che ami le gite, la filodrammatica, meglio ancora che sia istruito.....? — Che il vice-presidente sia di buone promesse, simpatizzante per la compagnia mandolinistica o sportiva? — Che i consiglieri abbiano un portamento... di veri consiglieri? — Che il segretario abbia una bella calligrafia e una buona dose di pazienza, sia ordinato, ecc. ecc.....?

... E tutto qui.....?

Amici siamo ben poco esigenti con quelli che noi eleggiamo a nostri superiori. Siamo poco esigenti, dico, se non chiediamo loro di più, poichè tutto questo (che io chiamo doti naturali) è ben poco, se non vi si accompagnano le doti spirituali, e prima fra esse la pietà!

E' la pietà, sincera, spontanea, genuina, che attira le benedizioni divine su chi la pratica, e sulle opere sue; è la pietà che piega, foggia e adatta il carattere secondo quello che è richiesto al dirigente e lo fortifica e lo rende invincibile nelle difficoltà e avversità inevitabili; è la pietà che segna il limite tra la prudenza e l'ignavia mantellata, che suggerisce i mezzi migliori e più idonei al raggiungimento del fine; è la pietà che rende i nostri dirigenti consci dell'alta missione, dei delicati doveri assunti. Ed è perciò la pietà che dobbiamo esigere come prima tessera di candidatura per salire lo seranno presidenziale.

Questa virtù porta con sè tante altre: l'amore al bene delle anime e al Circolo, la confidenza nel Signore, il sacrificio generoso e disinteressato, l'ardore indomito di iniziative buone, la pazienza e la tenacia nel portarle a compimento, la prudenza nei frangenti pericolosi, nelle questioni delicate, l'ardire nelle imprese difficili; porta le grazie celesti sulle anime e sul Circolo.....

Ecco, o giovani circolini, ciò che dobbiamo cercare, in chi destiniamo a presiedere il Circolo, se amiamo veramente, sinceramente e disinteressamente la nostra Società.

Chiudendo gli occhi sulle personali simpatie e antipatie e guidati dal solo amor del bene non isbaglieremo mai nella scelta!

Un socio del Circolo.

L'attività giovanile in Italia

A RIMINI è stata tenuta una «Giornata Missionaria» rivolta specialmente agli aspiranti.

A LODI quella Federazione ha indetto tra i nuovi Circoli la I.a Gara di canto corale.

PURE LA FEDERAZIONE di Lodi ha tenuto una prima giornata di ritiro per aspiranti.

LA FEDERAZIONE di Fermo ha inviato ai suoi Circoli un nobile appello circa la formazione religiosa intellettuale e pratica - morale e sociale.

S. E. MONS. VESCOVO di Fermo ha regalato una splendida lampada come premio al Circolo vincitore della Gara di cultura.

LA SOTTOFEDERAZIONE di Padova ha lanciato anche quest'anno il [illegible] per l'«Albero di Natale di S. Antonio» iniziato 39 anni fa. L'anno scorso distribuì 72 letti completi.

A NAPOLI è stata tenuta, per iniziativa di quella Federazione una settimana sociale per dirigenti di Circoli. Visitarono la settimana S. E. il cardinale Ascalesi ed il comm. De Simone, 150 i frequentatori.

A MILANO è uscito «Il Pinocchio» il nuovo giornaletto che quella Federazione pubblica per i suoi aspiranti. Sia il benvenuto e lo accompagnino i nostri auguri.

AD ADRIA si è tenuta una ben riuscita settimana sociale.

ALCUNI CIRCOLI del PISTOIESE hanno celebrato la «Giornata pro Assistente» affine di suscitare vocazioni e di raccogliere offerte per il Seminario.

LA FEDERAZIONE PISTOIESE ha preso l'iniziativa di offrire all'Ospedale Civile un altare portatile.

A FELTRE si è svolta, coll'intervento di S. E Mons. Vescovo, la premiazione della Gara di cultura diocesana.

A MASSA CARRARA una giornata federale di preghiera e di studio.

A GALCETI (Prato) si è tenuto il primo congresso federale aspiranti nel quale si trattò delle Missioni e della Buona stampa.

LE FEDERAZIONI di Ascoli-Piceno, Acqui, Cuneo, Feltre, Torino, Trento, Cremona, Susa Casale Monferrato e Concordia hanno tenuto i loro annuali Convegni.

ATTI UFFICIALI

1. - FESTA DELLA G. C. I. — Ricordiamo a tutti i Circoli che il giorno 8 Dicembre, sacro a Maria SS. Immacolata, si celebrerà in ogni Circolo la festa della G. C. I.

Le presidenze procurino di organizzare a tempo le manifestazioni religiose e sociali, perchè la festa abbia a riuscire veramente degna delle gloriose tradizioni delle Gioventù Cattolica.

2. - Il tesseramento per l'anno 1928 deve essere ultimato con la tessera provvisoria entro il Dicembre 1927, per poter ordinare subito le tessere definitive. Il tesseramento segnerà il grado di vitalità e di formazione dei nostri Circoli.

3. - Non si ritardi oltre a provvedersi dei manuali di cultura. Sono disponibili ancora alcune copie in Segreteria.

4. - Urge il saldo degli abbonamenti di «Fiamma Giovanile» per il 1927 e la propaganda per il 1928.

Il Presidente
dott. MONAI

L'Assistente Ecclesiastico
Don OLIVO COMELLI

IL CONSIGLIO FEDERALE

ha avuto luogo domenica 20 corr. con esito felice. Ne daremo relazione nel prossimo numero.

—×××—

Teatro nostro

Tre saggi di "Teatro Cristiano,,

Si, teatro nostro e non teatrino, anche per la ragione semplicissima che paghiamo le tasse e che tasse, come gli altri. A me non è mai andata la parola: «teatrino» quando si vuole indicare le nostre scene, perchè il nostro è un movimento largo e collegato, è un programma al quale dobbiamo pervenire; il teatro nostro, cioè il teatro cattolico, morale ecc.

E da Milano ci viene il primo colpo trionfale di avviamento a questo teatro.

Tolgo dai giornali e vi prego di leggere:

« Non è la prima volta che la Federazione lombarda tra le Filodrammatiche cattoliche offre saggi di «teatro cristiano». Or è un'anno, metteva in scena «Il ponte del diavolo» di Ghèon e si dedicava allo studio della tendenza, sorta in Francia, verso un teatro ispirato ai motivi e ai principi cristiani e cattolici espresso in forma semplice convincente e sopratutto poetica.

I tre nuovi lavori rappresentati con gusto ed efficacia, ieri sera, nella sala di piazza Sant'Eufemia dagli attori filodrammatici dei Circoli «Manzoni», «L'Ambrosiana» e «San Senatore» sono di un discepolo del Ghèon, Henri Brochet. Pubblicati nei «Cahiers du Theâtre Chrètien» e iscritti nel repertorio dei «Compagnons de Nôtre Dâme» di Parigi, non emanano tutti la medesima suggestione pur essendo pensati con originalità e con sottile nozione dell'ascetica. «Il povero che morì per aver messo i guanti», che rievoca l'episodio della morte di S. Mainbeuf, ci sembra quello meglio riuscito anche sotto il rispetto drammatico. Nel «Giardiniere che ebbe paura della morte» e in «S. Felice e le sue patate» l'elevatezza del motivo lirico supplisce la vigoria drammatica. Quando il Brochet non si lascia trascinare al canto, l'effetto voluto è felicemente raggiunto. Accuratamente tradotti dal sacerdote Mario Busti, i tre lavori sono stati accolti da vivi e ripetuti applausi».

***

Dopo questo saggio ditemi se non è il caso di insistere in questo programma ed in questo laporo. Mi ricordo quando nel 1911 abbiamo fatto il I.° congresso filodrammatico riuscitissimo. Eravamo allora con Padre Perenzani del R. F. U. con don Zorattini e il rag. Peverini Orazio. — Ora la Famiglia si è allargata e il Padre resta sempre il nosro Ellero!

GLAUCO.

Le tre cose più belle

Tre cose belle sono rimaste a noi, dopo il peccato originale: le stelle del cielo, i fiori, gli occhi innocenti dei fanciulli.

Ma chi vede le stelle quando s'addensano le nere nubi? Che cosa valgono i fiori calpestati nel fango? E come amare fanciulli dallo sguardo intorbidato perchè non sono più puri?

FOGLIE SPARSE

La presenza di Dio

Dobbiamo vivere sempre come se in ogni azione fossimo osservati da tutti; dobbiamo pensare come se qualcuno ci vedesse nell'intimo cuore.

Si può fare questo?

Certamente.

Che giova infatti che l'uomo nascon da qualche cosa?

A Dio nulla è nascosto.

Egli è sempre presente, anche nel rostro spirito.

Un santo, fingendo acconsentire alle seduzioni di una donna, si lasciò accompagnare in una stanza oscura. E quivi con un tono da profeta ieratico le chiese: Qui, nessuno ci vede?

— No — rispose l'interpellata tra lo stupore e le meraviglie — è impossibile; qui è tutto tenebre.

— Ma Dio — rispose quel santo, con l'irruente, spaventosa forza di giudice che condanna — Ma Dio, che è in cielo e in terra, ci vede!

Quella donna cadde colpita come da un fulmine divino, che la fece santa.

Ecco l'efficacia della presenza di Dio!

Giovane non operare come uno strumento meccanico; nè come il bruto, per istinto; a nulla varebbe per il cielo il tuo sforzo.

Nel tuo lavoro ti segua sempre il pensiero illuminato dalla fede. Sii convinto di ciò che fai, come se tu dovessi morire in ogni momento

GIAVA.

I battiti del cuore

Tutti conosciamo, o meglio sentiamo i battiti del cuore. Ma quanti sanno che cosa rappresenti nella vita del corpo un battito di questo organo essenziale?

Il cuore è, praticamente, una piccola pompa di 15 centimetri di altezza e 10 di larghezza. Questa pompa funziona 70 volte in un minuto; 4200 in un'ora: 100.000 volte in un giorno; 36.792.000 volte in un anno e, durante la vita di un uomo normale — calcolata a 70 anni — 2.575.550.000 volte!

Oh se tutti questi battiti pulsassero di amore fervido per Iddio!

Generoso atto d'amore pel Papa

In Aquila, mentre tutta la Chiesa pregava per il Papa Leone XIII, gravemente infermo, un sacerdote predicava gli Esercizi Spirituali.

L'ultimo giorno si presentarono a lui dieci giovinette: — Padre — gli disse una a nome di tutte — è permesso a noi di offrire a Dio un anno della nostra vita perchè conceda ancora dieci anni di vita al Sommo Pontefice?

Il sacerdote restò un momento in silenzio meravigliato, poi commosso rispose: «sì, sì!».

Terminata l'istruzione, il sacerdote vide ritornare quelle giovinette con una pergamena su cui erano scritte in principio queste parole: «Mio Dio! Conservate ancora per lunghi anni alla Chiesa il nostro Santo Padre, e per prolungare la sua vita, prendete le nostre!». Poi questa linea ripetuta dieci volte e seguita dalla firma: «Io offro uno dei miei anni più belli». In ultimo questo grido: «Oh come siamo felici!».

Poco dopo esse vennero a Roma, e Leone XIII sebbene occupato, volle riceverle in particolare udienza, facendo paterna accoglienza a quelle care vittime, come le chiamò, e commovendosi quando lesse il dono che gli facevano di un anno della loro vita. Parlò a ciascuna: impose loro le sue mani tremanti, e congedandole, disse: — Andate: gli anni che voi date al Papa saranno per voi e per le vostre famiglie anni di pace e di meriti.

ROSARIO

Quando Daniel O' Connel il grande difensore dell'Irlanda si trovava alle prese con il Parlamento Inglese per l'emancipazione cattolica dei suoi, si vedeva sovente passeggiare lungo le rive del Tamigi. «Sta preparando il discorso per domani»? gli disse un giorno un suo amico..... «No, rispose l'O' Connel mostrando il rosario: Innalzo le mie preci alla Madre di Dio, affinchè mi aiuti nel lavoro intrapreso per la causa del suo Figlio».

"Col mio sangue estinguo la fiamma,,

Giovane cattolico martire

La «Croix» di Parigi reca la descrizione di un martirio spaventoso avvenuto nel Messico.

Una colonna di federali, appartenente al gruppo del generale Martinez, passando nei pressi di S. Julian, nello stato di Jolisco, s'imbattè in un giovane cattolico, certo Anselmo Padilla, che conduceva gli animali al pascolo. Un'indiscrezione permette ai soldati di conoscere il nome: è nell'albo dei sospetti! Il Padilla n arrestato e la tortura incomincia.

Armati d'una sega, i soldati gli tagliano il naso fino alla radice; poi gli amputano le orecchie; quindi, gettandolo a terra, gli segano la pianta dei piedi. Di tanto in tanto sospendono l'orribile supplizio per dire alla vittima di gridare: Viva il governo! Ed il martire risponde: Viva Cristo!

I soldati l'obbligano a tenersi diritto sui piedi straziati: e la vittima obbedisce. Balena allora nella mente dei carnefici l'idea di una crudeltà più raffinata: accendono un gran fuoco e ordinano al suppliziato di montarvi sopra. Il giovane non esita un istante: «Quando si soffre per Cristo - **grida** - il fuoco è impotente: io col sangue estinguo la fiamma!»: e balza sul rogo. Quell'eroe, ridotto ad un grumo di sangue, danza sulle brace ardenti, ritto sui tronconi tagliati. Il fuoco si estingue ed il giovane s'accascia morto, senza un lamento! I carnefici partono in cerca di altre vittime: ed intanto annunciano alla capitale che hanno ucciso un **brigante!**

Speciale.... ribasso

In una città d'Italia, tutti i negozi di calzature annunziano un gran ribasso sui loro generi.

Una signora entra in una calzoleria e dopo aver scelto e domandato il prezzo di un paio di scarpe di suo gusto, dice rivolta al proprietario:

— Ma questo è il prezzo di prima! Non avete ribassato proprio niente!!.....

— Sì, signora, — risponde il padrone — abbiamo ribassato... il tacco...

Le nostre cronachette

Il primo Convegno degli Aspiranti del Sandanielese

Ne son venuti da ogni parte, numerosi ed entusiasti. Non li disanimò la pioggia nè la lontananza; 250 aspiranti di S. Daniele, di Ragogna, di Muris, di Villanova, di Rive d'Arcano, Cersin di Forgaria, hanno risposto prente all'appello loro lanciato da «Barbe Meni Milillo». Son raccolti nel bel salone del Ricreatorio di S. Daniele.

Barbe Meni

Qui, dopo la preghiera, Milillo, il papà di tutti gli aspiranti friulani, apre il Convegno ricordando ai piccoli intervenuti i loro dov... zi tutto la buona volontà deve guidare gli aspiranti in ogni loro atto. E poi essi hanno anche la loro azione da svlogere. Azione sopratutto d'esempio, col quale mostrano ai loro compagni come si deve comportare. Azione di pietà: l'Aspirante più e meglio degli altri coetanei deve adempiere i suoi doveri verso Dio.

Il Presidente Federale

Si alza poi il dott. Monai, Presidente Federale, che porta il saluto dell l'Assistente Eccl. federale don Comelli. Egli ricorda poi come la Sezione Aspiranti sia il seminario dell'Azione Cattolica, perchè di lì sorgeranno i cattolici militanti di domani. E' per ciò che i dirigenti dell'Azione Cattolica, hanno tanto a cuore i piccoli Aspiranti. Lo stesso il S. Pontefice tanto raccomanda la formazione di nuove sezioni ed ha espresso il desiderio che alla prossima assemblea nazionale gli si portino tanti, tanti aspiranti. La funzione delle sezioni è di formazione e a tale scopo serve la Gara di cultura. Sa, egli, che ormai tutti han cominciato lo studio per la prossima gara, ma perchè i buoni propositi non vengan meno, egli sente il dover ricordare tutto il bene dello studio della religione. Nel catechismo si si è appreso qualche cosa, delle molte verità che la Chiesa insegna, si è appreso, sopratutto, in forma rudimentale, e nello studio in preparazione alla gara si apprendono cose nuove, si approfondiscono le cognizioni già apprese. Il momento in cui si possa dire di conoscere a perfezione la verità della Religione non viene mai.

Da ultimo, egli deve raccomandare due opere all'attività degli aspiranti: la buona stampa e le missioni. Diffondano essi il giornale cattolico, vendendolo nelle famiglie. Procurino di conoscere e di far conoscere l'opera bella dei nostri Missionari e si ascrivano all'Opera della S. Infanzia.

Don Baracchino

Dopo il dott. Monai, dicono parole di saluto il sig. Polano Presidente del Circolo di S. Daniele e Menossi, Presidente della sottofederazione di Palmanova. Quindi don Baracchino rammenta come la vita degli aspiranti deve trarre forza dall'Eucaristia. Egli propone quindi che gli aspiranti stabiliscano tra loro un turno ed ogni giorno uno di essi, assista alla S. Messa e si accosti alla Comunione per se e per i suoi compagni. Vorrebbe poi che mensilmente tutta la sezione si accostasse alla Comunione generale. Si apre quindi la discussione durante la quale i piccoli intervenuti fanno proposte e chiedono schiarimenti. A tutti risponde Monai, assicurando che presto avremo una speciale edizione veneta de «L'Aspirante» che deve avere la massima diffusione. Dice che bisogna obbedire non solo ai consiglieri del Circolo, ma a tutti quelli che indirizzano al bene, che tutti, aspiranti ed effettivi, devono saper servir Messa anche per attuare la pratica della Messa dialogata, in cui tutti, e non il solo chierichetto, rispondono al celebrante; che la proposta del turno tra aspiranti per la Messa e la Comunione quotidiana è stata fatta da un aspirante nel Congresso di Udine e spera perciò che sarà attuata in tutte le sezioni, e infine avverte che è imminente la visita ai Circoli e alle sezioni da parte di un Consigliere della Giunta.

Ordine del giorno

Viene quindi votato per acclamazione il seguente O. d. g:

«Gli aspiranti del Sandanielese riuniti nel loro I.o Convegno in San Daniele il 20 novembre 1927 voglio- «no

a) che tutti gli aspiranti partecipano alle Gare di cultura religiosa;

b) che con l'esempio lavorino per la santificazione della festa;

c) che tutti si prestino alla diffusione della buona stampa e dell'offerta alle missioni;

d) che in ogni sezione si faccia il turno della Comunione quotidiana;

e) che tutti gli aspiranti sappiano servir messa.

Il Convegno si chiuse quindi al canto delle litanie e con la Benedizione nella Chiesa della Fratta annessa al Ricreatorio.

Come splendido fu il Convegno, così auguriamo siano i frutti che da esso nasceranno.

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo "S. Giorgio,,

L'assemblea del 20 p. p. è stata allietata dalla nascita di una vezzosa conferenzina «Viaggio a Venezia in cerca di medaglie». Conferenzina cara e simpaticona che porta tutte le impronte del padre suo, il perito Pentina. E' stato applaudito. Il Presidente ha dovuto confortarlo a sostenere il peso delle acclamazioni. Il collegio è assicurato...

⁂

Le gare di coltura cominceranno, cioè sono cominciate, anzi cominciano venedì sera. Hanno aderito le maggiori notabilità del circolo. Si svolgeranno nell'aula magna decorata a nuovo al stile «700» per opera del prof. Lanfranconi di via Marsala, sotto la direzione del presidente.

⁂

Per la solennità dell'Immacolata grande accademia. Si inaugurerà per quella sera un nuovo *organo*, sistema tubolare che viene dalla Baviera.

Il cronista.

—=✱=—

Sottofederazione di Tricesimo

Tricesimo

— A Castelmonte come andò?

— I ciclisti bene, ma la carovana per poco non battè il record di lentezza!

— E allora?

— Allora 15 Comunioni alle 10.30!

— Caspita! ce canicule allore, cun che sorte di viazz!

— Pazienze pal viaz! e tirà il ciavall?!! Porco il tutui, ce tartarughe di bestie!

⁂

Il 13 ottobre; riunione per le disposizioni del viaggio, e per l'inizio delle lezioni di cultura. Disposta ogni cosa a norma di legge, dopo le raccomandazioni di don Luca e qualche..... paternale del presidente ci lasciammo.

⁂

Il 18 ottobre, onomastico del nostro don Luca; ai nostri auguri, rispose coll'offrirci un brindisi, e coll'invitarci ad esser tenaci nello studio per meritarci più che i premi di questo mondo, le glorie del Cielo!

Ora da 3 o 4 settimane si studia... divisi in tre sezioni. Inutile dire che don Luca suda. Alla prima lezione venne ad inaugurare i lavori e ad incoraggiarci il Rev.mo Pievano il quale si consolò per il numero dei convenuti.

⁂

Venerdì 4 novembre p. p., funerali a Fraelacco dell'esemplare compagno Gio: Batta Mansutti, che dopo vari anni di male, ci lasciò nella nostra valle di lacrime, per andar a godere un meritato premio in Cielo. Ai funerali imponenti prestarono servizio i giovani del Circolo di Fraelacco. Noi di Tricesimo partecipammo con la nostra bandiera, per mezzo del Segretario Ermacora e del Presidente che in cimitero disse brevi parole di estremo saluto. Gio: Batta Mansutti fu giovane di fede tenace e pieno d'ardore e di zelo, fu Vice-presidente del Circolo di Tricesimo e Presidente di Fraelacco. Pregate pace o compagni per l'anima sua!

⁂

Il giorno 6 novembre partecipammo con le nostre bandiere (dopo aver cantato la Messa solenne) al corteo della Vittoria. Recammo una carona d'alloro (la più ammirata!) la cui iscrizione suonava così: «Il Circolo giovanile cattolico ai prodi caduti». Va ringraziato per i suoi sacrifici il Segr. Ermacora e la sua ospitale famiglia, ove si preparò la bella corona.

⁂

Si sono icominciate le prime prove del «Cavaliere dell'Amore»; il Rev.mo Pievano e gli attori hanno l'idea di metter tutto l'impegno!

(Al nom di Dio!).

Tavagnacco

3 novembre; prima elezione di cultura assai affollata. Don Paolo ci mette tutto l'impegno, (sfido io! si chiama Masutti come me!).

Dopo la spiegazione della prima lezione si discussero vari argomenti; e cioè: Finire la scala del Teatro, uscir in scena col dramma già studiato, e frequentare le lezioni di cultura. Mostrai anche il bel Rosario che mi portò da Lourdes don Paolino ed assieme rilevammo l'importanza e la sublimità di questa divozione. Si passò quindi alle elezioni delle cariche: Pres. Masutti Gio: Batta; Vice-pres. Giacomini Angelo; Segretario Giacomini Giovanni; Cansiglieri: Comuzzi Francesco, Gressani Giovanni e Tion Guerrino.

Dopo il racconto di una storiella..... umoristico — educativa con le preghiere ci salutammo! All'opera!!!

Rizzolo

27 ottobre; riunione degli attivi e aspiranti presente il Rev.mo Parroco don Costantini; si rilevò la necessità di rinvigorire l'attività del Circolo e perciò si decise di far una specie di festa sottof. in occasione della processione della B. V.

Domenica 30, si raccolsero a Rizzolo circa 200 giovani!

Dopo una trionfale processione coll'Immagine della nostra Madre Celeste ci riunimmo nella sala dell'Asilo. Presenti don Costantini, il Rev.mo Cappellano di Rizzolo, don Paolino Masutti, don Danilo Di Giusto e quasi tutti i presidenti dei Circoli della sottofederazione, il sig. Angelo Canciani rappresentante della Giunta federale e Pio Bertossio.

Il parroco don Costantini, dopo vibrate parole d'incoraggiamento e di sprone, ringraziò i convenuti prospettando per il Circolo di Rizzolo un'avvenire di intenso lavoro. Prese quindi a parlare Angelo Canciani, che portò l'adesione della Giunta e di Vincenzo Bertossio presidente onorario di Tricesimo. Con un infervorato discorso entusiasmò i presenti fra le grida di W al Papa, all'Italia, alla G. C. I. Quindi (Gattoni serio) presi la parola anch'io per dirne... un sacco. Terminata la bella festa fra un'indescrivibile allegria ed entusiasmo ognuno s'avviò alle proprie case.

Venerdì 4 novembre ci riunimmo di nuovo con Aspiranti ed Effettivi e si pose la I.a pietra delle gare di cultura col fissare le lezioni per gli attivi, Mercoledì e Venerdì, per gli aspiranti: Domenica e Giovedì. Inutile dire come l'Ass. Eccl. ed i soci abbiano l'idea di metter tutto l'impegno! All'opera!

Dalle elezioni risultarono eletti: Presidente Mauro Guglielmo (l'infaticabile); Vice-presidente Sbuelz Bernardo (pieno di zelo); Segretario Casarsa Luigi.

⁂

Osservazioni sulla festa! — I.o Malgrado tanti pronostici, la festa è riuscita benino. II.o Quando si vuole, si può. III.o La faremo ogni anno e con maggior solennità e perfezione. IV.o Fu una risposta per coloro che vedon tante difficoltà nella riuscita delle cose. V.o Don Costantini, il Reve.mo Cappellano di Rizzolo, don Masutti, don Danilo, Canciani ecc. si lasciarono rubare le arroste dagli aspiranti! VI.o Saluti e baci!

STAGNIN.

Cortale

Varie

Domenica 30 ottobre: E' la festa di Cristo Re. La parrocchia (Qualso), dopo un triduo tenuto dal Rev.mo Parroco di Zompicchia, per celebrare anche il centenario dell'erezione della Confratenita del SS. Sacramento, si tiene l'esposizione di Gesù Eucaristia l'intera giornata. Per turno le diverse borgate si recano a fare l'Ora di adorazione. Il nostro Circolo compatto, assieme agli altri compaesani, prende parte alla propria ora dalle 2 alle 3 pom. E là, prostrati davanti alla divina Maestà e Regalità di Cristo,

«che nascosto ne' mistici veli
cibo all'alma fedele si diè»...

sciogliemmo

«inni e canti
al divino Eucaristico Re»

Quindi in bicicletta si vola a Rizzolo, dove il simpatico Masutti aveva preparate le castagne e..... due damigianette (pei suoi soci, s'intende!). Assistemmo al lieto ritrovo, indi di nuovo a Qualso per la processione di chiusura «aux flambeaux» per le vie del paese.

⁂

Martedì 1.o novembre giorno dei Santi. Dopo gli uffici dei defunti ci riuniamo in chiesa ove si recita un rosario per il defunto consocio Nanino Ottavio.

⁂

Domenica 6 novembre: Incominciamo oggi lo studio delle gare di cultura di quest'anno e proponiamo di voler ad ogni costo far bene. Le lezioni, per adesso sono due alla settimana: Domenica e Giovedì sera.

—=+=—

Villanova delle Grotte

Lunedì 21 corr. in occasione della festa della S. Infanzia, è stato tra noi il Re.do don Olivo Comelli, Ass. Eccl. federale.

Nel pomeriggio egli ha raccolto i giovani del Circolo giovanile ed ha tenuto ad essi una breve conferenza.

Campeglio

Cronache

Chi è vivo non è morto, e siccome noi siamo vivi, abbiamo avute ora le nostre brave elezioni per la nomina del nuovo Consiglio, tanto più che erano ritornati a casa dal servizio militare alcuni bravi e buoni soci; e si ebbe questo risultato:

Presidente: Peressutti Remigio; Vice presidente: Mauro Angelo; Consiglieri: Genusio Gio: Batta, Peressutti Genesio, Pignattone Giovanni.

⁂

La cassa non è forte, ma non siamo dei disperati: e come hanno fatto i bravi giovani del Circolo S. Giorgio di Udine, così faremo ancor noi quanto prima, la Sala-Teatro-Asilo: 35 mila mattoni sono pronti, sassi, calce e sabbia non ci mancano: un dì speriamo di metterci ancor noi un plauso da... quei di Roma, ben dato a quelli di S. Giorgio in oggi, ai quali porgiamo le nostre congratulazioni.

⁂

Il nostro ex Presidente Perabo Luigi, andato in Argentina, manda saluti ed auguri a tutti e se avrà grande fortuna ci manderà anche «schei».

⁂

Peressutti Remigio, ha formata una scuola Cantorum in gamba, e tre volte per settimana mette loro a posto i timpani e le corde vocali.

⁂

Mauro Angelo ci raccontò che il giorno dell'Assunta, trovandosi al Campo con la 76.ma Comp. Alpini Batt. Cividale, quest'anno presso il Santuario di Luxari, alle dipendenze del bravo e buono sig. Capitano Toldo Michele, tutti i soldati di detta Compagnia ottennero il permesso di andarci di buon mattino a detto Santuario della Madonna per ascoltare la Santa Messa e per accostarci ai SS. Scramenti, ciò che fecero tutti i soldati, nessuno eccettuato. — Bravi, bene; «viva i scarpons!».

⁂

Abbiamo riprese le nostre sedute istruttive invernali, ed abbiamo in procinto due gite, una al Santuario di Ribis, a scopo di pietà e l'altra ad una determinata località agricola, esemplare per riduzione di terreni, dissodamenti, impianti, a scopo di coltura. Faremo pure una visita al Museo di Cividale ed altri monumenti storici di là: il nostro Ass. Eccl. ha detto che vuol ottenerci di visitare anche un manicomio per farci constatare le conseguenze delle tante miserie morali umane.

⁂

Quanto prima gruppo fotografico che spediremo ad amici e conoscenti, anche a quelli d'America

Jalmicco

Solennità

(Rit.) — Nella terza domenica di ottobre, per la festa del Santo Rosario spiegò l'opera zelante e pia il Circolo «Ven. Don Bosco».

Preparati da un triduo di preghiera e con predicazione del Padre Francescano Pietro Ignazio di Palmanova, i giovani si accostarono alla S. Comunione, dando bell'esempio al paese di cristiana virtù.

Alla S. Messa cantarono musica del Perosi con una spigliatezza da vecchi cantori, quantunque fossero alle prime esecuzioni.

Alla Processione, accompagnati dalla Banda S. Marco di Palmanova, seguivano ben ordinati con la loro Bandiera. Alla sera invitando anche una larga rappresentanza di capi familia e dei Combattenti ed autorità del paese apprestarono un riuscito simposio, dove fra sessanta coperti regnò la più perfetta ed esemplare armonia. Alla tavola Presidenziale assisteva l'amatissimo Ass. Eccl. M. R. Parroco cav. don Passoni con i Sacerdoti convenuti. Si fecero diversi discorsi e replicati «evviva».

SOCIETA' CATTOLICA
DI ASSICURAZIONE
Anonima Cooperativa con sede in VERONA
INCENDIO — VITA — GRANDINE
Garanzie della Società al 1 Gennaio 1927
o Lire 45.000.000 o
La "CATTOLICA,, è la sola Società di Assicurazione riconosciuta e raccomandata dalle Autorità della Chiesa
Sopraluoghi a richiesta per preventivi, completamente gratuiti, rivolgendosi al
Sig. ROSSI UMBERTO
Agente Generale per il Friuli
— UDINE —
Casella postale 158 Via Aquileia 2 Telefono num. 6-69

Banca Cattolica di Udine
Società Anonima - Capitale Sociale L. 3,000,000. — interamente versato
Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16
STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertiolo - Buia - Castions di Strada Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Forni di Sopra - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo dello Stella - Palmanova - Percotto - Platischis - Pocenia - Pontebba - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda-Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Ottobre 1927

ATTIVITÀ

Cassa	L.	747,640.89
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	31,497,828.64
Effetti all'incasso	»	1,425,716.79
Conti corr. ant. su val.	»	2,876,166.20
Titoli di proprietà L. 13,659,287,36; derivanti da depositi » 3,420,300.—	»	17,079,587.36
Beni immobili (Sede e Filiali)	»	1.165.314.30
Mobilio, casseforti e cassette di sicurezza	»	1.—
Banche corrispondenti	»	50,920,473.29
Succursali e Agenzie	»	24,801,621.45
Debitori diversi	»	225,128.70
Depositi a cauz. e cust.	»	15,841,222.94
Totale Attività	L.	146,580,701.56

PASSIVITÀ

Depositi a risp. e C. corr.	L.	50,697,966.50
Depositi in Titoli	»	3,420,300.—
Banche corrispondenti	»	47,022,665.42
Succursali e Agenzie	»	24,210,875.59
Fondi per credito agr.	»	580,000.—
Creditori diversi	»	676,501.27
Depositi a cauz. e cust.	»	15,841,222.94
Totale Passività	L.	142,449,531.72

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 3,000,000.—	3,719,844.31
Riserve	» 719,844.31	
Rendite da liquidarsi		411,325.53
		L. 146,580,701.56

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI — Il Sindaco Cav. Rag. GIORGIO BERNARDIS

Nimis

Elezioni

Nella seduta straordinaria del 21 scorso mese nel Circolo G. C. M. di Nimis ebbero luogo l'elezione per la nomina dei Consiglieri. Riuscirono eletti: Zironi Umberto, Bertolla Antonio, Gori Francesco, Ceschia Francesco, Nimis Giovanni, Comelli Gia: Batta. Il Consiglio riunitosi il 28 p. p. per le nomine delle cariche, distribuì le medesime come segue: Presidente: Gori Francesco; Segretario: Bertolla Antonio; Cassiere: Nimis Giovanni. Venerdì u. s. abbiamo ricominciato le lezioni per la Gara di Cultura. Anche la filodrammatica lavora per la messa in scena della Commedia burlesca «Arsenio Lupin».

Tolmezzo

Assemblea generale

Il giorno 10 u. s. si tenne nella sede del Circolo una assemblea per iniziare le serate di studio per la gara di cultura 1927-28. Dapprima il Presidente lesse una conferenza fatta sul Vangelo dal consocio Ernaldi Arrigo, che pur trovandosi a Caserta ha voluto partecipare alla iniziativa della gara di cultura portando il suo contributo. Terminata la lettura della conferenza, il Presidente Rainis Gio: Batta, ha rivolto ai compagni un fervido appello per eccitarli allo studio, invitandoli a cimentarsi con coraggio alla prossima gara di cultura.

Parlò poi il consocio Covassi Paolo il quale invitò i giovani ad essere fedeli allo studio del Catechismo, perchè esso, diceva, è la Fonte dove si dissetarono i più grandi Uomini. «La gioventù Cattolica di Tolmezzo non è, e non deve essere mai agonizzante, ma forza viva, dove si combatte, si vive intensamente organizzati».

Parlò poi con belle parole il nostro amatissimo Ass. Eccl., il quale con voce chiara spiegò lungamente l'importanza della gara di cultura, ed invitò i giovani ad intervenire puntualmente a queste lezioni Catechistiche.

Ed ora, amici della «Carnia fedele», dopo tanti e tanto belli inviti, coraggio: a voi l'augurio del migliore successo. (N. d. R.).

Medaglioni sociali

Padre Abel

P. Abel, morto lo scorso anno a Vienna a 83 anni, ebbe una popolarità grande non solo a Vienna, ma anche in tutta l'Austria; e può competere col celeberrimo Abraham a Sancta Clara.

Nessuno quasi conosceva il suo prenome e nessuno sapeva quasi che egli appartenesse alla Compagnia di Gesù. Quando si parlava di lui, sempre con amore e con tenerezza, lo si chiavava semplicemente Padre Abel.

Si pretendeva sapere che P. Abel godeva di un certo ascendente anche sulla famiglia imperiale e che egli aveva anche un zampino negli affari politici. Ciò è del tutto falso. E vero che P. Abel godeva a Corte di una certa simpatia, ma il suo carattere aperto e la sua sincerità unica che rara non potevano attecchire nell'atmosfera della politica.

Padre Enrico Abel, il cui nome rimane collegato strettamente colla storia del movimento cattolico di Vienna, si era prefisso la mèta di condurre le masse di Vienna ad un cristianesimo pratico; ciò che gli riuscì pienamente.

La sua parola naturale, facile, scevra da qualsiasi gesto, era comprensibile anche all'ultimo dei suoi seguaci; la sua facezia naturale era sempre viva.

Una certa analogia fra Lueger, il celebre borgomastro di Vienna, ed il defunto Padre Abel, esisteva in quanto tutti e due questi eminenti uomini conoscevano «intus et in cute» la mentalità del popolo viennese. Ambedue sapevano ridere e piangere coi loro cittadini.

Le prediche di Padre Abel erano così celebri che anche membri di altre confessioni vi assistevano volentieri. Padre Abel si era prefissa la mèta di ricondurre le masse di Vienna ad una pratica religiosa, come Lueger voleva fare dei suoi partigiani un forte partito politico. A tutti due gli uomini riuscì di arrivare alla mèta. Lueger era lo spirito politico e Abel lo spirito religioso del movimento cattolico di quel tempo.

Tutta la stampa austriaca dedicò al defunto Padre Abel parole di simpatia; perfino «l'Arbeiter Zeitung» parlò con rispetto dell'attività febbrile del defunto predicatore.

L'apostolo di Vienna è morto all'ospedale dei Fatebenefratelli all'età di 83 anni.

Le sue ultime parole furono: «Adesso voglio un po' pregare, e poi intraprendo il lungo viaggio nell'eternità».

Un biglietto del tram

(Bozzetto)

— Biglietti, signori!

Un vecchio sacerdote, pensoso, seduto sul tram dov'era appena salito, si scosse, e cercò nelle tasche il borsellino.

— Due — disse un giovane prontamente, facendo con la mano un gesto: per me e per lui.

Il sacerdote intanto estraeva dalla tasca il borsellino, con mano tremante, perchè molti sono gli anni che hanno imbiancato i suoi capelli.

Quando trovò i cinquanta centesimi, il bigliettario era già passato.

— Mi dia il biglietto, per favore — gli disse quando quello gli ripassò davanti.

— Ma non l'ha già preso?

— No, non ancora.

— Ma sì che l'ha preso; l'ha pagato quel signore.

— Il signore? Oh scusi... — disse il vecchio sacerdote rivolgendosi al giovane. — Scusi, io le devo mezza lira.

— Tenga, tenga! — esclamò il giovane. — Mi rincresce solo di non poterle usare che questa piccolissima cortesia!

— Troppo gentile! — replicò il sacerdote — E' sempre grande un atto di buon cuore, specialmente quand'è così spontaneo.

— Obbligato! — continuò il giovane.

— Di che? — insiste il sacerdote, così, tanto per parlare.

— Di che? Ella mi ha fatto quindici anni fa la prima Comunione!

***

Il vecchio sacerdote ora va ripetendo quell'episodio, commentando: in tanti anni della mia vita non m'è capitato mai un fatto così gentile.

E aggiunse qualche giorno fa; — l'opera più necessaria e più consolante insieme al giorno d'oggi è quella di curare i giovani. per questo, qualche cosa voglio far anch'io prima di morire. Un'Oratorio, un'istituzione giovanile...

A quale interesse furono collocati quei cinquanta centesimi per il biglietto di un tram? Fate il conto voi, che siete matematici.

MEDITAZIONI

Rifletti, o giovane!

Sai perchè il tuo vicino mangia due pietanze e tu pane asciutto?

Era egli già a lavorare quando tu eri ancora a letto o a spasso, in crocchio, al giuoco.

La pigrizia trova tutto difficile: l'operosità appiana ogni ostacolo.

Nel cammino della vita la pigrizia si avanza così lentamente, che la povertà la raggiunge per quanto ne fosse da prima lontana.

Le piccole spese moltiplicate consumano i più grandi patrimoni. Se tu compri il superfluo sarai costretto a vendere il necessario.

Prima di spendere un soldo, voltalo, rivoltalo fra le dita, e pensa qual fatica ti costò il guadagnarlo.

L'uomo virtuoso solamente è felice.

Beniamino Franklin.

Cosa vale una genuflessione

Quanto è pieno di bellezza cristiana questo gesto di riverente adorazione che noi compiamo dinanzi all'Altare del S. Sacramento.

Ecco quante cose sono in una genuflessione:

1. E' un atto di fede. (E' solo alla divinità che si fa quel gesto. E lì c'è Dio vivo e reale).

2. E' un atto di umiltà. (L'umiliazione della creatura dinanzi al Creatore).

3. E' un atto di adorazione. (L'omaggio che merita Gesù-Dio nella S. Eucaristia).

4. E' un atto di amore. (Il rispetto sincero è segno di amore reale).

5. E' un atto di sottomissione alla Chiesa (che la prescrive e la regola).

6. Un atto di penitenza (ed infatti è un gesto della persona, che richiede un po' d'incomodo, specialmente nella doppia genuflessione).

7. E' un atto di virtù e coraggio (molte volte contro il rispetto umano).

8. E' un atto di riparazione (contro quelli che non salutano bene il S. Sacramento e che stanno innanzi a Lui senza civiltà).

9. E' un atto di buon esempio (che risveglia in altri un pensiero di fede e che conferma la verità della Presenza Reale).

10. E' un atta graditissimo a Gesù (che fra tanti oltraggi ed inciviltà, si vede fatto un vero gesto affettuoso; una vera gentilezza).

Chi è responsabile?

Sulle colonne del giornale cattolico francese «La Croix» si è svolto un referendum sul problema della preparazione della gioventù in ordine alla famiglia. Il dibattito è stato interessante: e fra l'altro rileviamo una battuta e controbattuta fra giovani e giovanette che, con molta sincerità, rivelano tutta la gravità del problema.

— «Voi, signorine, — hanno detto quelli — colle vostre mode e coi vostri atteggiamenti, ci fate paura, e noi non osiamo chiedervi in matrimonio».

— «Siete voi, signori, — hanno ribattuto le altre — che siete i soli e veri responsabili. Nella società voi non mostrate attenzione che per quelle che portano abiti eleganti ed alla moda, e che si mostrano più sfacciate. Siete voi che sdegnate le umili «violette» che sole potrebbero fare la vostra felicità».

La vivace scaramuccia dimostra come l'uomo, per accarezzare le sue passioni, si crea l'abisso.

Stupidità

Tolgo la notizia da un giornale italiano, che, a sua volta, l'ha tolta da uno inglese.

«Un ragazzo quattordicenne che s'era arrampicato sopra un alto scalo per farne discendere un gatto che non era più capace di discenderne, è stato decorato di medaglia della ... benemerita (?!) **lega degli amici del gatto**».

E' noto, del resto, che a Londra esiste pure la «Società contro l'uso di trappole metalliche dolorose per gli animali», e la «Società per la protezione dei vecchi cavalli inglesi», che, poveretti, vengono venduti da padroni inumani... ai macellai di Francia.

Protezione delle bestie, ottima cosa: ma perchè non cominciano a proteggere se stessi?

A me il Catechismo?

Ad uno studioso che a lui si presentò per discutere di religione e che esordiva dicendo di avere un mondo di difficoltà contro la fede, Rosmini rivolse una preghiera:

— Leggete prima questo libretto; poi discuteremo.

Lo studioso prese, guardò, strabiliò:

— Come? A me il catechismo dei ragazzi?

— Proprio – replicò Rosmini – perchè non lo conoscete.

— Lo so a perfezione.

— Facciamone una prova.

E incominciò a interrogare il preteso dotto, che dopo tre minuti, si persuase di essere completamente ignaro delle più elementari verità delle fede.

Che cosa fa il vostro falegname?

L'imperatore Giuliano l'apostata, (331-363) combattè fieramente la Religione Cristiana. Il suo sopranten dente, ogni volta che andava per le strade, insultava i Cristiani, e chiedeva, in tono beffardo:

— Cosa fa il vostro falegname, il vostro Galileo?

E i Cristiani, comprendendo che egli alludeva a Gesù Cristo, rispondevano invariabilmente:

— E' occupato!

— In che cosa?

— A preparare una bara!

Infatti Giuliano morì vinto dai suoi nemici, e nell'ultimo momento della sua vita, disperato, prese un pugno di terra intrisa del suo sangue, lo levò verso il cielo, gridando:

— Galileo, hai vinto!

Rispetto umano e... rispetto divino

(Scene dal vero)

SCENA I.

— ... Mettersi in ginocchio in Chiesa?!... Mi fai ridere! O che son diventato una donnicciola?

Un giovanotto come me...; non son mica un bambino di prima comunione!... Neanche la gente che vede! Direbbero subito: «Guarda quello là! Quello... va a farsi prete di sicuro!» ... Ma che ti sei ammattito?!...

SCENA II.

Oh, questa è grossa! Recitar la preghiera prima di giocare a pallone?!... Ma fammi il piacere!...

Scusa sai, ma non va: capisco ancora ancora recitarla in un luogo chiuso, fra di noi...: ma all'aria aperta, dinanzi a tutta la gente!... Si farebbe più male che bene, perchè ci son tanti che potrebbero... Bella propaganda davvero che ci faresti fare! Noi abbiamo bisogno invece di attirarci le simpatie... Viceversa... Perchè non è mica per... Ma capisci?...

SCENA III.

Ma non sarebbe meglio andare a sposare fuori?... Sì, in parrocchia con tutta quella gente che sta lì a guardare... Poi, capisci, bisogna per forza che uno faccia la Comunione, perchè se no pare che uno..... Capisco che sono tutte cose che ci vogliono; son cose che si fanno una volta sola; e pazienza.....; d'altronde fanno tutti così... Ma però se si possono fare le cose un po' più risevate, ma troppo è meglio!...

SCENA IV.

— No, senti, fammi il piacere: accompagnalo tu a far la prima comunione, e basta. Io ho tanto da fare... Eppoi, neanche la gente che chiacchiera; direbbero subito... Io, figurati, chi sta lì a impicciarsi dei fatti degli altri, li impiccherei tutti!...

SCENA PENULTIMA

(Voce piagnucolosa di donna)

— Ma che dici?. Ma non hai il cervello a posto tu!... Già, tu, perchè non lo conosci, non sai come è fatto... Se vedesse comparire il prete, morirebbe di spavento!... Aspettiamo...; se mai, domani, vedrò un po' di fargliello dire, con molta prudenza, da qualcuno di giudizio... Oh, non voglio avere il rimorso di averlo fatto morire io!...

SCENA ULTIMA

Quadro I - Sulla terra.

(Funerali solenni, corone, altare pieno zeppo di caldele, musica tutte le confraternite all'accomagno, più di venti messe...).

Quadro II - In Cielo.

L'anima: — ... Come, mi scaccia?!... Io, vede, avrò mancato; non discuto. Ma non è stato mica per... Ma capisce, ho dovuto far così.. per forza, «per rispetto umano...».

S. Pietro: — Le chiacchiere quassù non servono a niente; leggi quà cosa c'è scritto: «Chi mi confesserà dinanzi agli uomini, lo confesserò anch'io dinanzi al Padre mio che è ne' Cieli; ma chiunque mi rinnegherà dinanzi agli uomini, lo rinnegherò anch'io dinanzi al Padre mio che è ne' Cieli»...

A me mi dispiace tanto, vedi; ma non ci posso far niente... Anch'io non lo faccio mica per... Ma capisci, devo far così... per forza, «per rispetto divino...».

Zola a Lourdes

Verso il 1892 Emilio Zola si portò a Lourdes per recarvi la verità e nulla l'altro che la verità.

Egli fu testimonio di parecchi miracoli che misero la sua incredulità in serio pericolo.

Lo colpì, sopratutto, la guarigione di certa Maria Lambranchn, da 20 medici constatata completa, istantanea, meravigliosa.

La povera paziente, alta quasi scheletrita per 30 anni, non pesava che 30.500 Kg.: la tisi, giunta al terzo stadio, l'aveva ridotta cadavere ambulante.

Durante il miracolo evidente, Zola rimase costernato, ma non convertito.

Tornato, dopo 15 giorni, a Parigi, scrisse il suo famigerato romanzo Lourdes.

In esso, narra la storia della guarigione della Lambranchn — sotto il pseudonimo di Grivotte — ma conchiude affermando che nel ritorno la miracolata fece una ricaduta e morì all'ospedale.

Ma Zola fece i conti senza l'oste.

Il dott. Boissaric, direttore dell'Ufficio Constatazioni, in una conferenza al circolo Lussemburgo, dichiarò solennemente che Zola aveva falsificato la più evidente realtà.

Non basta. La Maria Lambranchn non si adattò ad esser... morta, ma sana, forte vigorosa, non più di 30 Kg. ma di 64,500, continuava a vivere in mezzo al pubblico di Parigi, che leggeva tutta la verità, sul romanzo sfacciatamente bugiardo, del bestemmiatore di Lourdes.

Come i giudei tentarono di sopprimere Lazzaro, testimonio troppo evidente della divinità di Nostro Signore, così, Zola, vedendo che la presenza, a Parigi, della Lambranchn era la smentita più solenne del suo romanzo, pensò di farla allontanare dalla capitale.

Ed ecco che un bel dì le si presentà in casa.

— E' lei Maria Lambranchn?

— Sissignore!

— Siccome il dottor Bossarie continua a rimproverarmi di avervi fatta morire nel mio romanzo, sarebbe bene che vi portaste in Belgio, ove io vi procurerò un'agiata esistenza. Non però, a Bruxelles, o in altra città, ma in campagna.

E così dicendo, le mostrò un pacchetto di biglietti di banca, per i primi bisogni.

La vista di quel denaro, rese alquanto tintinnante la intervistata, ma, il marito, che era presente, prese Zola per un braccio, lo accompagnò alla porta, e gli gridò: Vattene!

Bello quel vattene!

Fu ripetuto, più tardi, dal beccuccio del gaz, a Zola che dormiva un sonno profondo.

«Vattene, miserabile, all'altro mondo, ove conoscerai la verità e null'altro che la verità».

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile"

Sindacato Agricolo Friulano

S. A. - Cap. L. 1.000.000 C. C. I. N. 9320

Uffici e Magazzini

Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89

UDINE

Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi

Aratri - Falciatrici - Rastrelli
Zappini - Corpi rincalzatori

Motoaratrici
e qualunque Macchina agricola

SCREMATRICI — Caglio — ed impianti completi di latteria

Le migliori **Falci** di Stiria

Pezzi di ricambio

Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli